

derico ed i collegati il Di Fiore pensò all'opportunità di abbandonare la Sicilia temendo soprattutto che qualche clausola del trattato di Caltabellotta potesse imporre al Re di Sicilia di consegnare l'ex frate divenuto corsaro nelle mani del Gran Maestro.

Anche Federico desiderava di liberarsi del Di Fiore e delle sue truppe, tanto più perchè agli almugaveri si erano aggiunti quei mercenari angioini che dopo la firma della pace erano rimasti ancora in Sicilia compiendo ogni sorta di violenze e di rapine contro i pacifici abitanti dell'isola.

* * *

L'occasione propizia presentatasi allora al Di Fiore per continuare nelle sue imprese corsare fu fornita dalla tragica situazione in cui si trovava l'impero Bizantino.

E' noto che i Paleologi, coll'aiuto dei Genovesi, nel 1261 erano ritornati sul trono di Costantinopoli e che in premio del loro appoggio i Genovesi ricevettero concessioni larghissime in virtù delle quali praticamente tutto il commercio dell'Impero era nelle loro mani. La Repubblica di Venezia desiderosa di riottenere i privilegi goduti a Costantinopoli finchè aveva durato l'Impero Latino, ed i Re di Francia, che per ragioni dinastiche aspiravano anche a rimettere su quel trono i discendenti di Baldovino di Fiandra, fino dal 1281 si erano stretti in alleanza per dare la Corona Imperiale a Carlo d'Angiò. Fallito la spedizione in Levante per lo scoppio impreveduto della insurrezione del Vespro e la guerra che nè derivò, le trattative per una nuova alleanza vennero riprese nel 1299 quando le due Repubbliche di Genova e Venezia conclusero la pace. L'Imperatore Andronico che aveva partecipato alla guerra a fianco dei Genovesi, venne però escluso dalle trattative perchè avanzò pretese tali che Venezia non ritenne di accettare. Venezia allora pensò di obbligare il Paleologo colla forza a firmare la pace desiderata.

Nel Luglio 1302 partì perciò da Venezia una armata al comando di Belletto Giustinian. Egli ebbe sotto i suoi ordini 15 galere del Capitano in Golfo Ruggero Foscari, ed altre 9 galere armate nei possedimenti dell'Egeo. A queste forze si unirono anche alcune navi corsare di Candia e Negroponte. (1)

Durante la navigazione il Giustinian occupò le isole di Zea, Amorgo, Santorino, ed altre minori e pose a sacco tutte le città ed i villaggi davanti ai quali passò

In un giorno di sabato, (2) che si deve ritenere fosse del mese di agosto, l'armata giunse nelle acque del Bosforo.

All'apparire dell'armata veneziana sotto le mura di Costantinopoli un vero panico s'impadronì della Corte Bizantina che non disponeva di alcuna unità da contrapporre all'armata veneziana e non sapeva quindi con quale mezzo resistere alle intimazioni che il Capitano Generale fece arrivando nelle acque del Bosforo.

(1) C. Manfroni — Opera citata

(2) Pachymeres — Andronico